



Rassegna Stampa Italia - 9 Marzo 2021



**EROI CON LA VITA ALTRUI
LE LEZIONI
SBAGLIATE
DELL'IPOCRITA
GUERRIERO
DA SALOTTO**

di MAURIZIO BELPIETRO



Ieri, leggendo il *Corriere della Sera*, ho scoperto che esiste anche il pacifista cinico. Secondo Paolo Mieli, a questa categoria appartengono le persone che, in nome di un principio di concretezza, invocano la fine di una guerra e, quando la sconfitta sia praticamente certa, sollecitano la resa allo scopo di evitare una carneficina fra i civili. Da ciò che ho capito, alla tipologia del pacifista cinico apparterebbero molte personalità che, in nome del buon senso, nel corso degli anni si sono spese (...) segue a pagina 3

**BENE CONTRO MALE? NO
L'Ucraina lotta
per i suoi valori,
non per
l'Occidente**

di FRANCESCO BORGONOVO

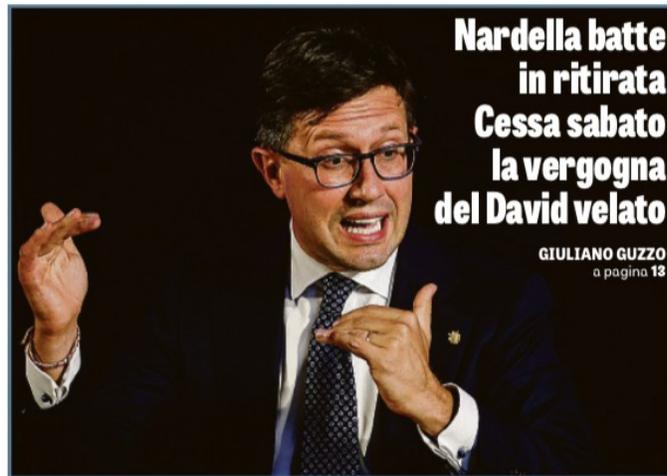


Ha suscitato enorme indignazione, prima sui media anglofoni e a cascata su quelli italiani, il sermone che il patriarca di Mosca, Kirill, ha pronunciato in occasione della domenica del perdono nella cattedrale di Cristo Salvatore. Emblematico il resoconto che ne ha fornito il *Corriere della Sera*: «Il sermone choc del patriarca: combattiamo contro la lobby gay», titolava allibito il quotidiano milanese. Trascritto in italiano, il sermone di Kirill si distende per oltre 9.000 battute di Microsoft word (spazi) inclusi. Il *Corriere* ne ha sintetizzato il contenuto nelle seguenti 484 battute: «Stiamo parlando di qualcosa che va oltre le convinzioni (...) segue a pagina 13

LA SBANDIERATA UNITÀ SI STA GIÀ SGRETOLANDO

PURE IL CARBONE VIENE DA PUTIN E L'EUROPA CI LASCIA IN MUTANDE

Il paradosso: rimettiamo in funzione le centrali per sostituire il gas russo, ma la materia prima l'acquistiamo sempre a Mosca. Bruxelles intanto nega bond comuni per l'energia: il costo delle sanzioni non sarà distribuito



**Nardella batte
in ritirata
Cessa sabato
la vergogna
del David velato**

GIULIANO GUZZO
a pagina 13

di SERGIO GIRALDO



I bond comuni europei per finanziare energia e difesa e distribuire il costo delle sanzioni non ci saranno. A confermarlo è stato ieri, durante una conferenza stampa, il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans. E se Bruxelles se ne lava le mani, Roma rischia di trovarsi davanti all'ennesimo paradosso. Da un lato si riattivano le centrali termoelettriche a carbone per provare a diventare indipendenti dal gas di Putin. Dall'altro, il governo non chiarisce come intenda sostituire la fornitura di materia prima da Mosca, che l'anno scorso ha fornito i tre quarti del fabbisogno italiano. segue a pagina 8

UNO SPIRAGLIO

**Zelensky apre
sul Donbass
Ma intanto
ottiene i Mig**

ALESSANDRO RICO
a pagina 2

OMBRE CINESI

**Xi «assolve»
l'amico zar
Draghi fuori
dal vertice**

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 3

REPORTAGE

**Tra le donne
di Irpin
che aspettano
i russi coi fucili**

NICCOLÒ CELESTI
a pagina 5

SPOT PER I CLIENTI

**«La fabbrica
degli uteri
in affitto
è nel bunker»**

GIORGIO GANDOLA
a pagina 7

Ufficiale: il green pass è per sempre Tra 18 mesi la proroga automatica

Adesso è nero su bianco in un dpcm: del lasciapassare non ci libereremo più. Speranza approfitta del leggero aumento dei contagi per prolungare le restrizioni



IL MINISTRO DI FORZA ITALIA

**Brunetta si fa la task force
e arruola solo gente di sinistra**

di FRANCESCO BONAZZI

Un comitato di saggi studierà gli effetti della corsa al Recovery plan sulla pubblica amministrazione. Il ministro è riuscito a non nominare neppure un esperto di area di centrodestra. segue a pagina 17

SOCIALISTA Il ministro Renato Brunetta

di CLAUDIO ANTONELLI



Lo scorso due marzo il Parlamento era impegnato a votare la risoluzione (in bianco) per inviare armi del nostro esercito a Kiev. Voto favorevole quasi unanime dopo il lungo discorso di Mario Draghi. Lo stesso giorno mezza opinione pubblica era (...) segue a pagina 15

I GUAI GIUDIZIARI DEL BRACCIO DESTRO DELL'EX PREMIER NELL'AFFARE DELLE ARMI

L'uomo di D'Alema tentò di corrompere poliziotti

SESSISMO NELLO SPAZIO

**L'apoteosi dell'idiozia femminista:
navicella-vulva contro razzi fallici**

di FABRIZIO CANNONE

L'8 marzo, giorno della Festa della donna, arriva la notizia della sciocchezza spaziale femminista: una navicella a forma di vulva per contrastare quella fallica dei razzi attualmente im-

piegati. Sembra uno scherzo, ma il progetto è stato messo a punto da un'astrofisa tedesca e un gruppo di femministe ha lanciato una raccolta di 500.000 firme per proporlo all'Agenzia spaziale europea.

a pagina 21



RENDERING La navicella-vulva

di GIACOMO AMADORI
e FABIO AMENDOLARA

Il Colombia-gate approda in Senato, in commissione Difesa nell'ambito di una rapida serie di audizioni sull'esportazione di armi italiane all'estero. Lo ha annunciato ieri sera il senatore Maurizio Gasparri: «Ovviamente informazioni e chiarimenti vanno chiesti anche al governo. Ma sarà interessante sentire Profumo, e non solo, sulla questione (...) segue a pagina 19

MALE EDIZIONI
EDITORE

presenta

IO ACCUSSO
di Massimiliano Lenzi

un libro per chi ama
le libertà e si è stancato
della paura

professore di Daniele Capezzone
postulazione di Carlo Cottarelli

in tutte le librerie e online
www.maledizioni.it

www.spazioverità.it
www.romallo.it

MASSIMILIANO LENZI

IO ACCUSSO

IL PEDICO DELLA PAPA E
IL TRASPIANTO DELLE LIBERTÀ
AI TEMPI DEL VIRUS



PER INFORMAZIONI AL SERVIZIO CLIENTI, O PER IL PREZZO DI ACQUISTO, VISITATE IL SITO WWW.MALEEDIZIONI.IT



Mercoledì 9 marzo 2022 € 1,50

Anno LVII - Numero 67



FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail direzione@liberoquotidiano.itOPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Appello a Draghi

GOVERNO SVEGLIA

- **Benzina e diesel a 2 euro, quest'anno pagheremo 1.750 euro per il pieno** • **Bollette cresciute del 130%, ma il ministero non autorizza la riapertura delle centrali a carbone** • **Borsa in affanno: in 2 mesi bruciati 108 miliardi di risparmi degli italiani**
- **Il caro-gasolio fa fermare i pescherecci e rischiano di fallire 6000 aziende agricole**
- **La quotazione del nichel in 48 ore è salita del 250%, l'acciaio ora ha dei costi proibitivi** • **Nel 2022 i turisti sono calati del 33,7%, con il blocco dei viaggi da Mosca perderemo 984 milioni. E gli hotel chiudono**
- **Prezzo della carta aumentato del 100%, i produttori costretti a sospendere il lavoro**

Perché questa pagina

Fate presto

ALESSANDRO SALLUSTI

Questa prima pagina un po' strana è per dire a chi ci governa, con forza anche visiva, che noi cittadini, noi famiglie e noi imprese abbiamo un problema davvero grosso la cui soluzione, almeno parziale, non è più rinviabile, pena la tenuta del collante sociale. Come per la guerra in atto alle porte dell'Europa, si potrebbe discutere a lungo sulle cause e sui veri responsabili, ma ciò non sposterebbe di un millimetro il fatto che in Ucraina oggi, adesso, donne e bambini muoiono sotto le bombe e un pazzo minaccia di usare l'atomica contro di noi, ecco come per la guerra non è il momento di sofisticare sulle cause di questa crisi economica devastante ma porvi rimedio al più presto con tutta la forza e i mezzi che chi ci governa - in casa e in Europa - ha a disposizione.

Non so se è chiaro che avanti così milioni di famiglie avranno problemi a pagare la spesa e migliaia di imprese a continuare a produrre i beni e i servizi essenziali. I rincari sull'energia e delle materie prime sono il primo tassello di un domino che travolge prima il costo delle materie prime, poi quello dei prodotti finiti, quindi i conti delle imprese che li producono, trasportano e commercializzano. E se questa valanga prima o poi, ma più prima che poi (in alcuni casi già ora) si scaricherà a valle, cioè sul prezzo finale di ciò che ci serve per vivere e lavorare, allora altro che emergenza Covid.

I numeri che pubblichiamo su questa prima pagina sono solo alcuni di quelli che certificano la gravità della situazione. Non siamo e non vogliamo fare i maestri, non abbiamo in tasca soluzioni e non invidiamo chi si è assunto l'onore e l'onore di guidare il Paese in un simile momento. Ma ciò che notiamo è che manca un netto, deciso e percepibile cambio di passo, sembra che si navighi a vista, che frastornati e impauriti si compri tempo sperando in un miracolo. C'è la guerra alle porte, è vero, ma la guerra è solo una parte, sia pure non secondaria, del problema e comunque non può diventare un alibi a tutto.

In questi giorni mi è capitato di parlare con imprenditori dalle spalle larghe e cervello fino. Mi hanno confessato che forse per la prima volta non vedono chiaro il futuro, cosa fondamentale per investire con fiducia. E se hanno dubbi loro non è che possiamo immaginare nulla di buono. Vien da dire: "Fate presto", titolo slogan che ci rimanda ad altri momenti difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scioperi senza senso

Peggior dei giornali ci sono i giornalisti

VITTORIO FELTRI

Non c'è mica la guerra soltanto in Ucraina, dove si piangono le vittime del Paese invaso, mentre tutti se ne fregano dei soldati russi morti ammazzati perché spediti d'autorità a combattere contro i fratelli di Kiev e dintorni. Dei ragazzi piegati dalla leva (...)

segue → a pagina 16

La superiorità maschile è morta

Oggi in tutti i settori la donna batte l'uomo

SIMONA BERTUZZI

Emma Farnè entra nelle nostre case all'ora della cena e ci racconta la guerra da una strada zeppa di pallottole e fumi grigi di morte mentre noi restiamo seduti ai tavoli a scambiarci sale e bazzecole di giornata. Stefania Battistini ha 44 anni, (...)

segue → a pagina 20

Domani visite libere in ospedale

Covid, qualcosa riapre Ma ancora non basta

MANUEL COSTA

E dunque, si prosegue sulla via delle riapertura. Domani, 10 marzo, un'altra tappa: non granché - ci si aspetta dal governo ben altri provvedimenti - ma una, in particolare, può essere considerata simbolica. Perché proprio da domani (...)

segue → a pagina 19

SODDISFATTI O RIMBORSATI



E NON HAI PIÙ SCUSE

**TECHNOLOGY
CAN'T BUILD
A BETTER
TOMORROW
IF YOU DON'T
MAKE IT
GREEN**

la Repubblica

Scopri come rendere
più sostenibile
la tua organizzazione
insieme a noi.



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 56

Mercoledì 9 marzo 2022

Oggi con *RMotore*

In Italia €1,70

La salvezza
Un poliziotto ucraino mette in salvo un bambino dalle bombe a Irpin, città alle porte di Kiev

EMILIO MORENATI
AP/LA PRESSE



Esodo sotto le bombe

Si intensifica il fuoco sui corridoi umanitari, oggi nuova tregua. Onu: "Due milioni i profughi di cui la metà sono bambini" Zelensky: Possibile compromesso su Donbass e Crimea. La Cina entra in gioco: "Lavoriamo con la Ue per fermare il fuoco"

Biden: Stop a petrolio e gas da Mosca. Il Cremlino reagisce: Divieto di import-export

Commenti

Una guerra di logoramento

di **Carlo Galli**

Esiste una narrazione che imputa la guerra in Ucraina all'accerchiamento della Russia da parte della Nato e alla intransigenza americana.

● a pagina 34

La ricostruzione delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

La guerra non appartiene alla storia delle donne" diceva Virginia Woolf. Non sono loro a decidere le guerre. Ma ne pagano le conseguenze.

● a pagina 34

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**

Il taxi della salvezza è un furgone giallo con nove fori di proiettile sulla fiancata. E non tutti, a Irpin, lo prenderanno. Si infila rapido nel ventre dell'ultima città che separa gli invasori da Kiev.

● alle pagine 2 e 3 ● I servizi da pagina 4 a pagina 21



Il caso



▲ **Przemysl** Il sindaco Wojciech Bakun con Matteo Salvini

Salvini in Polonia Sindaco lo contesta mostrandogli la t-shirt con Putin

di **Emanuele Lauria**

● a pagina 21 con un commento di Stefano Folli ● a pagina 35

L'armata dello Zar decimata dai razzi dell'Occidente

di **Gianluca Di Feo**
● a pagina 9

Le idee

La resistenza armata è giusta ed etica

di **Luigi Manconi**
● a pagina 35

La battaglia persa del presidente russo

di **Mario Vargas Llosa**
● a pagina 22

La fine della teoria di McDonald's

di **Alexander Stille**
● a pagina 23



a pag. 31

DUAL USE

Stop all'export in Russia e Ucraina di beni che possono avere un uso sia civile sia militare

Armella a pag. 38

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Estratti ruolo - Inoppugnabilità, la sentenza della Ctr Sicilia

Beni dual use - La nota dell'Authority armamenti sullo stop all'export verso Russia e Bielorussia

Paradisi fiscali - Presunzioni ante 2009, la sentenza della Ctp Reggio Emilia

Parsi (Cattolica): se nel 1940 avessimo ragionato come fanno alcuni ora avremmo creato un'Europa nazista

Tino Oldani a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Soltanto giudici tributari doc

Verso magistrati professionali a tempo pieno nominati per concorso. E un giudice monocratico per cause minori. In arrivo una fase transitoria per attuare la riforma

Bartelli a pag. 29

DIFFUSIONI GENNAIO

- Verità +29%,
- Gazzetta +20%,
- Corsera +1%,
- Messaggero +0,4%,
- Sole -2%,
- Giorno -9%,
- Stampa -11%,
- Repubblica -12%,
- Fatto -13%,
- Libero -15%,
- Avvenire -20%,
- Giornale -29%

Capisani pag. 17

Bentivogli (già Fim-Cisl): troppi ritardi sulla politica energetica. Si pagano i no



Lo scontro Russia-Ucraina, e la conseguente crisi che sta investendo l'Europa, è la prova «di quanto le dipendenze commerciali, energetiche e industriali non solo ingrossino le dittature o democrazie ma rappresentino una fragilità letale per il nostro sistema economico», dice Marco Bentivogli, a lungo leader dei metalmeccanici Cisl, oggi leader di Base Italia. E il nostro Paese? «Ha oscillato tra il non avere una politica energetica e inseguire le folle dei nimbys, quelli del no a tutto. Quelli che, per capirci, a parole sono per la decarbonizzazione totale immediata e al contempo sono contro le pale eoliche perché guastano il panorama e contro i pannelli fotovoltaici».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

L'aggressione della Russia all'Ucraina ha prodotto un disastro risultato a danno di Putin a livello internazionale. L'oligarca moscovita e purtroppo anche il paese che egli rappresenta (e che non è tutto d'accordo con lui) sono completamente isolati a livello internazionale. Il parlamento europeo infatti ha presentato un atto di condanna della Russia il 28 febbraio scorso. Questo documento è stato votato da ben 637 eurodeputati. Gli astenuti sono stati 26 e i contrari solo 13. Una condanna del genere è stata quindi adottata dai rappresentanti di ben 27 paesi e sono appartenenti ad ogni tipo di partito. Putin quindi è stato esiliato a Strasburgo. All'assemblea dell'Onu, la mozione di condanna contro la Russia è stata votata il 2 marzo scorso da 141 stati su 193, gli astenuti sono stati 35 (fra i quali Cina e India) e solo 5 contrari. Queste votazioni hanno reso Putin imprevedibile agli occhi del mondo. Peggio di così, per lui, non poteva andare.

Sei un Commercialista?
Vuoi aprire il tuo Studio di Consulenza?
Fai come Mario!

Scopri come diventare HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit
Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559

info@noverim.it www.noverim.it

Segui Noverim sui canali social

Mario Rossi Dott. Commercialista
12h • 📍

Ho aperto il mio nuovo studio di consulenza sono diventato un HUB Noverim!
#formulaallinclusive #partneraffidabile #teammultidisciplinare #toolild lavoro #knowhow #pianomarketing #studiodiconsulenza

1208 🗣️ Consiglia 💬 Commenta 📄 Condividi 420 Comments

Alessio Bianchi Dott. Commercialista
Complimenti, ma hai lasciato il tuo vecchio studio contabile?

Anna Verdi Dott.ssa Commercialista
Bravo! Come hai fatto in così poco tempo?

Mario Rossi Dott. Commercialista **Autore**
Facile, sono diventato HUB Noverim! Ho aperto un nuovo studio di consulenza con la serenità di una **formula all inclusive** e la possibilità di avere immediatamente a disposizione un team multidisciplinare per proporre nuovi servizi non in concorrenza con il mio studio contabile! **Ho già molti nuovi clienti!**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

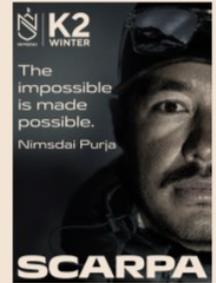
Speciale Pnrr
Da domani ogni
giovedì una pagina
per approfondire
il Piano di ripresa



— all'interno
del quotidiano

Cassazione
Evasione fiscale
e riciclaggio,
la confisca scatta
sull'intero importo

Antonio Iorio — a pag. 33



FTSE MIB 22338,13 +0,80% | SPREAD BUND 10Y 146,80 -13,90 | BRENT DTD 140,72 +4,96% | NATURAL GAS DUTCH 210,00 -7,49% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

Piano Ue contro il caro gas Petrolio, scontro Usa-Russia

Guerra in Ucraina

L'obiettivo è azzerare
la dipendenza dalla Russia
In un anno meno due terzi

Usa e Gb: stop all'import di
greggio russo. Putin: niente
scambi con molti Paesi

Piano Ue per eliminare la dipen-
denza dal gas russo: taglio di due
terzi in un anno. Proposto l'allenta-
mento delle regole sugli aiuti di Sta-
to, per regolamentare a livello na-
zionale i prezzi. Tensione crescente
anche sul mercato petrolifero con il
barile sempre più caro dopo la deci-
sione di Usa e Gb di bloccare l'im-
port di greggio dalla Russia. Imme-
diata la risposta di Putin, che ha an-
nunciato limitazioni all'export.

— Servizi alle pagine 4-5-6

IL QUADRO SUL CAMPO

Mosca apre
un nuovo fronte
contro Kiev

Antonella Scott — a pag. 2

IL REPORTAGE

Sette giorni in
cantina in attesa
della salvezza

Roberto Bongiorno — a pag. 2

TLC

Telecom, arriva
l'ora della verità
Convocato il cda
per l'offerta Kkr

Antonella Olivieri
— a pag. 25

LA CRISI UCRAINA

UniCredit
confirma
la cedola
e il buy back

Luca Davi — a pag. 28

ALTAGAMMA

L'industria



MISURA ANTI RINCARI

Energia, la svolta
di Bruxelles:
prezzi frenati
con aiuti di Stato

Beda Romano — a pag. 5

Via dal gas russo.
La commissaria europea
per l'Energia, l'estone
Kadri Simson

L'ipotesi eurobond accende i mercati

Listini in oscillazione

Le Borse prima euforiche,
poi arretrano (Milano +0,8%)
Lo spread sotto quota 150

Guerra ed energia: mercati ad alta
volatilità. Ieri hanno aperto in forte
calo. Sono risaliti sulla notizia che
l'Ue pensa agli Eurobond per finan-
ziare difesa ed energia. Hanno ceduto
quando Usa e Uk hanno deciso il
blocco all'import di petrolio russo.
Alla fine chiusura in rialzo per i listini
europei (Milano +0,79%). **Romano,
Cellino e Longo** — alle pagine 5 e 8

I RISCHI PER LE IMPRESE

Confindustria: allarme costi,
mix energetico da diversificare

— Nicoletta Picchio — a pag. 4



The Digital Project

CRIERI
VESTITARIO GIAMANTI

Riforma appalti, primo sì: la revisione dei prezzi diventa obbligatoria

Legge delega al Senato

Intesa tra maggioranza
e governo: adeguamento
«in particolari condizioni»

Passo in avanti decisivo per la leg-
ge delega di riforma del codice degli
appalti, una delle priorità del
Pnrr. La commissione Lavori pub-

blici del Senato ha approvato in-
fatti ieri il testo che può essere
considerato definitivo, anche per-
ché corroborato da un solido ac-
cordo tra maggioranza e governo.
Fra gli emendamenti più rilevanti
c'è l'obbligo, per le stazioni appal-
tanti, di prevedere la clausola della
revisione prezzi nei bandi e negli
avvisi «al verificarsi di particolari
condizioni». Resta il mandato al
Consiglio di Stato per la stesura
del codice degli appalti.
Giorgio Santilli — a pag. 9

LA RIFORMA FISCALE

PANORAMA

QUIRINALE

Mattarella:
«Fermare la deriva
del conflitto anche
pagando un costo»



«Opporsi a questa deriva di
scontri e di conflitti anche se
questo comporta dei costi per le
economie che vi si oppongono». Così
il presidente della Repub-
blica, Sergio Mattarella, ha
affrontato durante la cerimonia
per l'8 marzo al Quirinale, dedi-
cata alle donne ucraine, il tema
della guerra scatenata dall'inva-
sione russa.
— a pagina 12

8 MARZO

PER LA PARITÀ
SERVONO
ITALIANI
PIÙ EUROPEI

di Fiorella Kostoris — a pag. 15

SICUREZZA INFORMATICA

Google, pronti 5 miliardi
per l'acquisto di Mandiant

Google investe 5,4 miliardi di
dollari per portarsi a casa la
società di sicurezza informatica
Mandiant. Per Google è il deal
più costoso dopo l'acquisto di
Motorola.
— a pagina 28

SUPERBONUS

Unifamiliari, demolizioni
solo fino al dicembre 2022

Demolizione con ricostruzione
di unifamiliari incentivata fuori
dalla proroga al 2025 e possibile
solo fino a fine 2022. Indicazione
del Mef in Parlamento.
— a pagina 35

CIRCOLARE INPS

Quota 102, prime pensioni
a partire dal 2 aprile

L'Inps chiarisce le regole di
questa forma di
pensionamento anticipato. Chi
matura i requisiti quest'anno
potrà accedervi anche dopo.
— a pagina 36

Lavoro 24

Formazione
L'impresa coltiva
le competenze e
diventa accademia

Pogliotti e Tucci — a pag. 23



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 67
ITALIA
Sped. in A.P. DL 353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM



Mercoledì 9 Marzo 2022 • S. Francesca Romana

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri:	19.036
Dosi somministrate in totale:	134.594.230*
Rapporto dosi quotidiane	
Rispetto al giorno precedente:	+75,7%
Rispetto alla settimana precedente:	-43,5%



Allarme ultrà a Vitesse
Roma e Lazio, ripartenza e ambizioni europee con l'usato sicuro di Mkhitarjan e Acerbi
Abbate, Carina e Lengua nello Sport



A "Pechino Express"
Il viaggio di Rita Rusic
«Una vita spartana che ti aiuta a cambiare: ho messo anche il velo»
Ravarino a pag. 27



Zelensky apre al dialogo su Crimea, Donbass e Nato. Giallo sui jet polacchi verso l'Ucraina. La Cia: «Kiev ha viveri per 15 giorni»



Pronti a trattare

I SERVIZI

Mattarella: «Ci sarà da pagare un prezzo»
A pag. 5

Madri russe in chat «Mio figlio è morto?»
Guaita a pag. 4

Ondata di profughi aperti i Covid hotel
Gentili a pag. 7

Salvini contestato al confine polacco
Ajello a pag. 5

Un milione di bimbi hanno lasciato l'Ucraina. Qui i profughi al confine con la Romania (foto AFP)
Servizi da pag. 2 a pag. 11
L'analisi di Alessandro Campi a pag. 21

L'errore di Mosca
Quelle armi all'Ucraina considerate un atto ostile
Carlo Nordio

La decisione dell'Unione Europea, Italia compresa, di inviare armi all'Ucraina, ha suscitato alcuni interrogativi di ordine etico, giuridico e politico.
Continua a pag. 21

La fuga disperata di donne e bambini
Bombe su chi fugge dalle città la trappola dei corridoi umanitari

ROMA Un berrettino di lana contro il gelo, un peluche: i bambini milione i bambini che hanno lasciato il paese, il 50 per cento dei profughi scappati finora dalla guerra. Un numero difficile anche solo da immaginare fino a pochi giorni fa. E le bombe russe non danno tregua a chi cerca la salvezza provocando centinaia di morti.
Mangani a pag. 2



Il Mise: ci saranno dazi sull'export di materie prime verso Mosca

Biden: «Stop al petrolio russo» E Putin: niente gas all'Europa

Flavio Pompetti

Stop alle importazioni di petrolio e di gas russo negli Usa. La decisione era nell'aria da giorni, mentre si prepara a paralizzare anche la convertibilità delle riserve aeree di Mosca. L'ordine esecutivo è del presidente Biden.
A pag. 8

Effetto sanzioni
Le prime crepe di Mosca isolata e senza riserve

Paolo Balduzzi
Osvaldo De Paolini

Arriva un vento gelido dalla Russia, un vento che porta basse temperature ma anche un sentimento di grande tristezza.
A pag. 9

I contagi di nuovo in crescita. Il Pass può restare fino all'estate Spunta Omicron 3. «E l'Rt torna quasi a 1»

ROMA Il virus rialza la testa. Mentre l'attenzione mondiale è rivolta al dramma della guerra, il Covid non solo non rallenta la corsa, ma anzi si diffonde ancora di più e continua a causare morti. È spunta la variante Omicron 3, con Rt quasi a 1. I dati di ieri del ministero della Salute lo dimostrano con chiarezza: sono 60.191 i nuovi casi di covid in Italia (il giorno prima i 22.083). Per scovarli sono stati effettuati 531.194 tamponi, cioè 342.920 in più rispetto al giorno prima (188.274). Non accenna a scendere quindi il tasso di positività che resta stabile all'11,3.
Melina a pag. 15

Giallo sui documenti dell'inchiesta
«A Sabaudia un disastro biblico» Sparite le carte degli abusi nei lidi



Vittorio Buongiorno

«Qua è un disastro biblico...». Un funzionario del Parco nazionale del Circeo parla concitato al telefono. È sulla spiaggia di Sabaudia (nella foto la sindaca) in mano ha le carte del Comune relative ad una delle spiagge. Sparite le carte sugli stabilimenti balneari.
A pag. 16

Il Segno di LUCA

GEMELLI, GODERSI IL SUCCESSO

Nel campo del lavoro emergono tante richieste ma anche occasioni che in un primo momento potrebbero creare una certa agitazione, dovuta al timore di non riuscire a tenere testa a tutto. Non lasciarti spaventare se ti viene chiesto molto, non è vero che non sei all'altezza di quanto gli altri si aspettano da te. Ma anche tu evita di costruire troppi castelli in aria, fai bene a sognare, poi ricordati che si tratta di sogni.
MANTRA DEL GIORNO La fragilità se riconosciuta rende più forti.
L'oroscopo a pag. 33

Il nostro webinar con Carfagna, Boschi e Polimeni «L'8 marzo del coraggio»



Da sinistra: sopra Mara Carfagna, Maria Elena Boschi, Lucia Aleoiti e Simona Ventura; sotto Maria Latella, Antonella Polimeni, Silvia Salis e Marcella Panucci Lombardi a pag. 13

€ 1,20
ANNO 136 - N° 57il Quotidiano  del NordEst

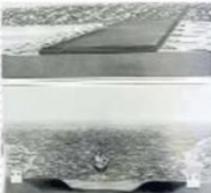
Mercoledì 9 Marzo 2022

BELLUNO

www.gazzettino.it

Cortina
Hotel Ampezzo ristrutturato dai russi: processo per tre
Bonetti a pagina XIII

La storia
Dai "maxigommoni" al Mose, i progetti per salvare Venezia dalle maree
Zorzi a pagina 17



Calcio
Real Madrid-Psg, la notte stellata Ancelotti sfida Pochettino
Boldrini a pagina 19



LE GRANDI BATTAGLIE DELLA SERENISSIMA
Sabato il 2° vol. a € 7,90* con **IL GAZZETTINO**

L'analisi

Quelle armi a Kiev considerate un atto ostile

Carlo Nordio

La decisione dell'Unione Europea, Italia compresa, di inviare armi all'Ucraina, ha suscitato alcuni interrogativi di ordine etico, giuridico e politico. Sono domande comprensibili, che tuttavia non nascono dalle ragioni squadernate ufficialmente. In altre parole, non sorgono dalla paura di violare principi, ma da quella meno nobile, ma altrettanto seria, di cacciarsi nei guai. In realtà dai tempi del Libano, nel 1982, l'Italia ha mandato uomini e armi in mezzo mondo, ed ha anche partecipato ad azioni belliche ripetute e imponenti. Ha persino bombardato Paesi senza preventive dichiarazioni di guerra, anche se questi raid venivano chiamati di "ricognizione attiva", o con altri surrogati del soave linguaggio diplomatico.

Le ragioni dei nostri timori attuali sono, come abbiamo detto, altre. I conflitti passati erano combattuti lontano dai nostri confini - come l'Afghanistan o l'Iraq - oppure erano geograficamente vicini ma contro nemici sostanzialmente innocui. A casa nostra, la sicurezza e l'economia erano comunque assicurate. Ora invece il pericolo è dannatamente maggiore: rischiamo il blocco della produzione energetica, un inverno al freddo e persino una catastrofe nucleare. Se dunque le ragioni delle anime belle del pacifismo sono ispirate al consueto livore antioccidentale, quelle di molti industriali e di semplici consumatori meritano di essere considerate.

segue a pagina 23

Ucraina, prove di intesa

► Zelensky: compromesso, ma niente ultimatum ► La mossa di Biden: «Stop al petrolio russo»
Mosca prepara il piano di pace: trattativa in corso Reazione del Cremlino: niente gas all'Europa

Il caso. Niente festa. Rosso: «Porto modernità»



Vicenza, "strappo" dei tifosi la maglia (Diesel) non piace

PROTESTA La nuova maglia del Vicenza. Pederiva a pagina 20

Il presidente ucraino Zelensky evoca Churchill: «Resisteremo fino alla fine della guerra». Ma parla anche di «compromesso con Mosca, precisando di essere «disponibile per un dialogo, ma non per una capitolazione, perché non accettiamo ultimatum». E diversi i segnali testimoniano che qualcosa si muove sul fronte del negoziato. Stando al quotidiano israeliano "Maariv", ci sarebbero già colloqui segreti e diretti tra Mosca e Kiev e una proposta russa, sottoposta a Zelensky. Mossa di Biden: «Stop al petrolio russo». Risposta del Cremlino: «Niente più gas all'Europa».

Da pagina 2 a pagina 7

La storia

McDonald's chiude in Russia: «Ma stipendi garantiti a tutti»



McDonald's annuncia la chiusura temporanea di tutti i suoi 850 punti vendita in Russia. Ma l'ad Chris Kempczinski ha precisato che comunque McDonald's continuerà a pagare gli stipendi a tutti i suoi 62.000 dipendenti in Russia.

A pagina 7

Legga, aumento al dirigente: bufera in consiglio regionale

► Veneto, 28mila euro in più per il responsabile del gruppo

Bufera sull'aumento di stipendio al dirigente dell'intergruppo della Lega, approvato ieri in aula: da 86.479,89 euro a un lordo di 114.396,03 all'anno. Solo a lui - e infatti l'opposizione ha urlato e abbandonato l'aula: «Legge ad personam» - perché in consiglio regionale del Veneto è l'unico che dirige un gruppo di almeno 20 consiglieri. E quindi: perché il dirigente di un monogruppo dovrebbe prendere lo stesso stipendio di un dirigente di un gruppo numeroso? L'opposizione: «La gente fatica a pagare le bollette e voi aumentate lo stipendio al vostro dirigente?».

Vanzan a pagina 9

Venezia

Zennaro, niente passaporto Rinvio il rientro in Italia

La fine dell'incubo è a un passo, ma si dovrà aspettare ancora. Il rientro in Italia di Marco Zennaro, 47enne imprenditore veneziano bloccato in Sudan da quasi un anno, dovrebbe essere rinviato soltanto per poco. Come già anticipato ieri, infatti, alcune lungaggini burocratiche hanno costretto

le autorità italiane a cambiare i piani. Se tutto andrà per il meglio e non ci saranno altri ostacoli, il viaggio verrà quindi posticipato solo di 24 ore. Ieri la Farnesina aveva raccomandato massima prudenza sulla vicenda: è d'obbligo dunque altrettanto cauta sul tempi.

Tamiello a pagina 11

La storia

Il Veneto celebra i Colli: il 27 marzo la festa-evento

Il 27 marzo debutto della festa regionale dei Colli Veneti che saranno uniti sotto un'unica denominazione e di logo. Cosa succederà il 27 marzo? L'evento principale sarà al Castello di Conegliano con la cerimonia ufficiale, la premiazione del contest fotografico, per poi continuare con gli stand di degustazione dei prodotti tipici.

A pagina 9

ore 21.00 FairPlay

TRINCEA EUROPA

I nostri inviati ai confini con l'Ucraina per documentare le storie di chi fugge per non morire

In collegamento dalla Moldavia: David Zanirato e Nicola Angeli. Un programma di Francesco Pezzella

UDINESETV

DA MARZO SUL 12

CANALE 110 | udinesetv.it

Osservatorio

La parità di genere? Per il 60% a Nordest è sempre più lontana

La parità di genere? Ancora molto lontana: potremmo sintetizzare così i dati di Demos per l'Osservatorio sul Nordest. Le analisi mostrano che la (netta, 60%) maggioranza degli intervistati ritiene che gli uomini continuino ad avere sulle donne dei vantaggi legati al solo fatto di essere uomini. A giudicarli ormai uguali, invece, è il 28%, mentre una minoranza (12%) pensa che nella società attuale le donne abbiano ormai più importanza degli uomini.

Porcellato e Spolario a pagina 13



La sberla di Biden, la svolta europea. La guerra energetica offre una lezione per la transizione: meno ideologia uguale più libertà

C'è una guerra che si combatte a colpi di bombe, esplosioni, missili, violenze e aggressioni, che è quella che scorre sulle nostre timone ormai da quasi due settimane, e c'è una guerra diversa che si combatte ormai da qualche giorno, che non riguarda razzi, proiettili, corridoi umanitari e raid aerei ma riguarda una rivoluzione che sopravviverà qualsiasi cosa accadrà tra la Russia e l'Ucraina. Ed è una guerra al centro della quale si trova la vera svolta che è stata innescata dal conflitto in Ucraina: quella sull'energia. Joe Biden, con un colpo a sorpresa, ieri ha annunciato l'embargo degli Stati Uniti sul petrolio, il gas e il carbone provenienti dalla Russia (e pur di punire Putin, Biden sarebbe pronto, come raccontano da Reuters, a valutare l'importazione del petrolio anche dal Venezuela e dall'Iran). E sempre ieri la Commissione europea ha presentato una serie di misure utili a ridurre le importazioni di gas dalla Russia circa dell'86 per cento entro la fine di quest'anno.

La guerra in Ucraina, come è evidente, ha cambiato tutto nei rapporti tra l'occidente libero e la dittatura di Putin. Ma ciò che è destinato a cambiare in modo irreversibile nel rapporto con la Russia ha a che fare con qualcosa di più profondo di una semplice nuova allocazione delle fonti di approvvigionamento energetico: la transizione ecologica. La clamorosa novità introdotta dalla guerra in Ucraina all'interno del dibattito politico coincide con l'improvvisa trasformazione della transizione ecologica in una strategia non più svincolata da due parametri essenziali: la necessità di non trasformare la transizione in una minaccia per la tutela del benessere e la necessità di rendere la transizione verso un mondo meno ostaggio delle emissioni compatibile con la difesa dei principi non negoziabili di una società aperta. Frans Timmermans, commissario per il clima, pezzo da ricorrenza del Pse, ieri ha detto che è "immaginabile" che alcuni paesi rinuncino al gas come energia di transizione, mantenendo più a lungo nucleare e carbone, e ha illuminato con chiarezza una parte del mosaico relativo alla rivoluzione in corso: per essere meno dipendenti dal gas russo occorre differenziare al massimo le fonti di energia e per differenziare al massimo le nostre fonti di energia l'ideologia dell'ottusità deve essere sostituita con il pragmatismo della neutralità. E' per questo che paesi come la Germania e il Belgio stanno valutando se rivedere l'addio definitivo all'energia nucleare. Ed è per questo che paesi come l'Italia hanno scelto di sfruttare al massimo le risorse alternative al gas russo (dalle nuove trivellazioni alla riapertura di alcune centrali a carbone) per non restare più ostaggio di un singolo dittatore. "L'Ue - ha scritto su Twitter nel fine settimana Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea - è determinata a limitare la capacità di Putin di finanziare la sua atroce guerra". E le parole di von der Leyen illuminano un altro elemento strategico della guerra sull'energia che riguarda un'im-

portante lezione messa in campo da un partito cruciale nella nuova stagione europea: i Verdi tedeschi. Uno dei loro rappresentanti, il ministro dell'Economia e responsabile delle politiche climatiche e in questa fase ha il compito di spiegare agli elettori che lo hanno votato una nuova dottrina politica: rendere le politiche ambientali non più svincolate dalla salvaguardia del benessere, dalla tutela dei diritti umani e dalla difesa della democrazia. "L'invasione dell'Ucraina - ha scritto il Wall Street Journal in un editoriale dedicato al caso dei Verdi tedeschi - sta mettendo alla prova gli ideali astratti degli ambientalisti, costringendo tutti a fare i conti con un nuovo equilibrio tra obiettivi climatici, sicurezza nazionale e aspirazioni alla pace nel mondo". Meno ideologia uguale più neutralità. Più neutralità uguale più concorrenza. Più concorrenza uguale più libertà. La guerra energetica, volendo, si vince anche così.

METTERE PUTIN ALLA CANNELLA DEL GAS

I russi macinano

La forza bruta guadagna terreno, Putin assapora l'assedio largo alla capitale

Kyiv, dal nostro inviato. Le prime quasi due settimane della guerra sono state il periodo della sorpresa - in negativo per gli invasori russi e in positivo per gli ucraini che resistono - dell'ottimismo e della solidarietà internazionale. Ma passato questo primo momento il peso dei numeri, la superiorità dei mezzi e la potenza di fuoco dell'esercito russo cominceranno a macinare risultati, come stanno già facendo, e porteranno in vantaggio gli aggressori contro i difensori ucraini in un numero crescente di regioni - oltre al sud del paese, dove questo corso delle cose si vede già. L'indignazione contro il presidente russo Vladimir Putin non è un elemento sufficiente a battere la forza bruta (si parla adesso di guerra convenzionale, non di guerriglia partigiana - che potrebbe durare per anni e convincere la Russia a mollare la presa). Presto la rimonta militare russa potrebbe arrivare anche nei nord, sul campo di battaglia più importante, che è quello attorno alla capitale Kyiv.

A nord di Kyiv, dove i carri armati russi aspettano un ordine per avanzare sulla capitale, la situazione è questa. Il fronte è arrivato fino a un viadotto stradale a quattro corsie che passa sopra un fiume, dopo un piccolo centro abitato che si chiama Irpin. Il viadotto è troncato a tre quarti della sua lunghezza da due esplosioni e i civili hanno lasciato le macchine ormai inutili per scappare sopra e adesso attraversano il ponte su poche assi di legno - grazie al cielo le acque sono basse.

Sul binario 4

A Przemysl, in Polonia, tra la figuraccia di Salvini e chi parte in direzione opposta, verso l'Ucraina

Przemysl, dalla nostra inviata. Przemysl è diventata una stazione del mondo. Qui si protesta contro Matteo Salvini, al quale il sindaco di destra Wojciech Bakun ha dimostrato che non valgono sempre i cambi di casacca: alcuni, come la passione per un presidente guerafondaio, sono imperdonabili. Qui arriva chi varca il confine polacco per fuggire dalla guerra. Ma questa stazione è anche il posto da cui si torna indietro. Il treno che arriva da Leopoli riparte e non è mai vuoto. Non ha più un orario di arrivo e partenza preciso, si muove come può e chi vuole tornare in Ucraina attende: prima il treno deve svuotarsi, poi va lasciato fermo per un po', alla fine si riparte dal binario numero 4, separato dal resto della stazione, isolato e recintato. Se si contano i binari, il 4 non c'è, non è segnalato: si passa dal 3 al 5, il 4 è un confine a sé. Chi aspetta qui va incontro alla guerra, sono ucraini che già si trovavano in Europa per lavoro e che adesso fanno il viaggio inverso. Qualcuno va ad aiutare la famiglia rimasta in Ucraina, molti vanno per arruolarsi, per combattere una guerra che mai si sarebbero aspettati e della quale non capiscono le ragioni. Ad arrivare a Przemysl sono soprattutto le donne e i bambini, a partire con gli uomini.

Il Papa mediatore

Parolin chiama Lavrov, ma l'unico chance in mano a Francesco è la telefonata a Putin

Roma. "L'intervento della Santa Sede si colloca a più livelli", ha detto a Te2000 il cardinale segretario di stato, Pietro Parolin, che ieri ha avuto una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, al quale ha chiesto di fare il possibile perché "si fermino i combattimenti". Tre sono i livelli d'azione, ha chiarito Parolin: intanto, "l'insistente preghiera perché il Signore doni la pace a quella martoriata terra", poi "l'intervento umanitario" e infine "c'è la disponibilità di iniziative su piano diplomatico". Ci sono già vari tentativi che si stanno svolgendo in giro per il mondo e quindi noi siamo disponibili, se è ritenuto che la nostra presenza e la nostra azione può aiutare, noi siamo lì".

Israele mediatore

Elkin, il ministro addetto a parlare con Putin e che ha un fratello sotto i missili in Ucraina

Roma. "Eravamo laici, ma loro mi vedevano come un ebreo e mi gridavano 'Jid'". Zeev Elkin ricorda quando scopri di essere ebreo a Khar'kov, in Ucraina. Poi Elkin iniziò a studiare l'ebraico in segreto. Neanche i genitori lo sapevano. "Era proibito e pericoloso, avrebbero avuto paura per me". A quel tempo, in Unione Sovietica si finiva in prigione per apprendere o insegnare l'ebraico. Poi emissari da Israele gli hanno dato tallit e tefillin ed Elkin ha iniziato a pregare. Sarebbe diventato il primo segretario di Bnei Akiva in Russia. La notte del 4 dicembre del 1990, Elkin emigra in Israele.

Erdogan mediatore

Il presidente turco riunisce russi e ucraini ad Antalya, ma l'aura da peacemaker non luccica

Ankara. Il teatro della diplomazia si sposterà ad Antalya nel tentativo di favorire un negoziato di pace tra Russia e Ucraina nell'ambito di un vertice a livello ministeriale voluto dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Domani il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, incontrerà il suo omologo ucraino, Dmytro Kuleba, alla presenza del ministro degli Esteri turco Mevlüt Cavusoglu. Questo triangolare, nell'ambito dell'Antalya Diplomacy Forum, sarà il primo incontro ad alto livello tra Mosca e Kyiv dall'inizio dell'invasione russa.

Andrea's Version

Ma roba da non credere. Ce l'hanno menata dieci anni per niente. E adesso non ce n'è uno, un mezzo che ce l'hanno ravanata a sangue la bellezza di due litri, il quale, pur di non abbassare il riscaldamento nel tinello, non invochi con toni straziati una trattativa urgen-

Non ci rassegniamo

Biden annuncia l'embargo di gas e petrolio russo. Le conseguenze insidiose e il messaggio a Putin

Milano. Joe Biden ha annunciato ieri l'embargo del petrolio e del gas russi, aprendo così la seconda fase delle reazioni occidentali alla guerra unprovoked and unjustified, cioè immotivata, di Vladimir Putin in Ucraina. La decisione del presidente americano è piena di conseguenze: ci sarà un aumento del prezzo del gas, da cui dipende la sostenibilità energetica dell'Europa (che è come dire: paghiamo anche noi per questo embargo); ci sarà un aumento dei prezzi generali e una crisi inflazionistica già pronunciata; si attiverà un sistema di compensazione delle risorse che passa, come stiamo già vedendo, anche dal Venezuela e dall'Iran, con quel che implica fare affari con un regime che affanna il suo popolo con un altro che oltre ad affamare il suo popolo ambisce a dotarsi di un'arma nucleare; stiamo costruendo un mondo nuovo in cui la Russia è isolata, ma è evidentemente pieno di insidie, come sappiamo bene noi europei che siamo alle prese con la diversificazione dell'approvvigionamento energetico nel Mediterraneo. Biden paga anche un prezzo politico interno, in questa fase politica in cui si è dedicato alla ristrutturazione dello stato sociale americano. Costa tutto tantissimo, a tutti. La decisione di Biden è arrivata in un momento in cui si iniziava a disperare, che il soffocamento economico della Russia è un progetto a lungo termine e invece la guerra è qui e adesso e questa discrepanza temporale va tutta a vantaggio di chi ha schierato per primo l'esercito, cioè di Putin. Washington non vuole utilizzare l'arma militare, o meglio la usa - con armi e intelligence, sostiene la resistenza di Kyiv - ma non in modo diretto, come invece vorrebbe il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. Ieri un gruppo di esperti e di funzionari dell'establishment di politica estera americano ha scritto a Biden chiedendo una no fly zone limitata.

In isolamento

Le sanzioni faranno diventare la Russia come la Corea del nord? Dipende dalla Cina

Roma. Isolamento geografico, aerei a terra, media e brand internazionali che vanno via. E poi divieto di esportazioni, un'economia vicina al collasso che serve soltanto a mantenere in vita il regime. Pochi, pochissimi alleati. E' la Corea del nord, il paese più sanzionato del mondo, ed è forse il destino della Russia di Vladimir Putin. Alastair Morgan è stato l'ambasciatore del Regno Unito di Pyongyang, ha lavorato come diplomatico in Cina e fino all'anno scorso era il coordinatore di una istituzione internazionale importante: il panel di esperti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il team che si occupa di verificare se le sanzioni raggiungono gli obiettivi prefissati dalla comunità internazionale. A lui chiediamo se la Russia diventerà una nuova Corea del nord.

Ommadonna la Francesca! E' anche peggio di Morisi

Di ottuse si può a preferenza buttarsi sul Papa calceggiato, sui cattolici adulti e persino su Pax Christi che vuole la demilitarizzazione della galassia, e pazienza se intanto agli ucraini non restano che le cerbottane. Il fatto, con ogni evidenza, è che gli spiritisti religiosi che fino all'altro ieri battevano felici l'occhietto a viso aperto di Urali portano una dannata, diabolica sfinge. E non parlano soltanto del Viganò, il mons. che non credeva al Covid ma adesso a Putin sì. E non parliamo dell'uomo mascherato del Patriarcato, lo spiritato

L'aiutino cinese

Paul Krugman dice che il salvagente di Pechino non è come lo immaginiamo

Roma. Mentre Putin stringe l'assedio alle città ucraine, le sanzioni occidentali alla Russia continuano a mordersi. Non solo perché spiegano i loro effetti nel tempo, ma perché si intensificano. Ieri il presidente americano Joe Biden ha annunciato il divieto dell'import di gas e petrolio russi. Contemporaneamente, le aziende statali cinesi stanno valutando l'ingresso in industrie energetiche russe dopo il grande esodo occidentale. Mosca, che va incontro a un progressivo stritolamento a causa delle sanzioni, si rivolge a Pechino. Ma può la Cina, come partner commerciale alternativo, salvare l'economia russa? "No, non può", è la risposta di Paul Krugman.

Clown triste e sconfitto

Uno sputtanamento così radicale richiede misure estreme. Salvini, la Polonia e una via di fuga che c'è

Nella vita ci sono le occasioni. Il senatore Salvini, in circostanze ormai più che imbarazzanti, ne ha ora una. Si è ficcato dove non doveva, con un atto benevolo ma plateale, esibizionistico, al confine tra Polonia e Ucraina. Confidente nel messaggio su "aiuti e pace", sfacciato, ha preso posto dopo un viaggio di propaganda pacifista vicino a un sindaco polacco al quale chiedeva un parere per la sua nuova identità di partigiano della pace a due passi da chi ha scatenato la guerra in Europa, e questi gli ha rinfacciato la maglietta con il volto idolatrato di Putin, gliela ha lasciata sul microfono del piccolo podio comune con un gesto raro di disprezzo e di castigo e lo ha abbandonato ai suoi balbettamenti e ai suoi pensieri affranti di reietto della comunità internazionale. A questo punto non ha più senso per lui, verso il quale sarebbe anche assurdo nutrire sentimenti meschini di vendetta, insistere. Uno sputtanamento così radicale richiede misure estreme. L'occasione di Salvini è semplice. Ha agito con dabbenaggine, in considerazione piccina del suo interesse di leader rampante del populismo all'italiana, nei confronti di Putin, non con ragionamenti o opzioni politiche ma con il filo aperto. Ci ha richiamato all'ammirazione per quel tipo d'uomo forte e di potere forte, nei giorni in cui preparava la sua non ricevuta richiesta di pieni poteri per la ruffianizzazione politica del governo italiano sulla scia del Trump e dei Giuliani. A Roma si dice che questi non sono fascisti che si abbattono. Si possono fare mille giravolte, e si verà perdonati in nome del realismo, ma non questa: usare sé stessi una volta come simboli di ruffianizzazione armata della politica e una volta come colombe della pace presso un confine di dolore in cui si sono rifugiati un milione e duecentomila ucraini, vecchi donne e bambini, in una sola settimana, non è nemmeno tragico o intollerabile, è ridicolo. Se non vuole essere inchiodato alle puntualizzazioni atroci sul suo passato di gruppie del capo russo, se vuole riconquistare un minimo di dignità e praticabilità politica, specie in virtù del sospetto documentato che lo scambio morale e materiale con il Cremlino abbia avuto ragioni materiali forti, tra le quali, per ora, Salvini dovrebbe imboccare una nuova strada. Sarà dura ritrovare un barlume di credibilità psicologica e etica, dopo questa performance così disinvolta, che impallidisce rispetto alla riscoperta dell'Europa e di Draghi in clima di unità nazionale trasfigurante. L'unico modo di provarci non è una nuova giravolta o battersi il petto, ma esporre senza pietà per la propria immagine pubblica. Il senatore dovrebbe raccontare per filo e per segno, in termini anche privati e di coscienza, che cosa può essere di devastante, specie per un giovane leader alla

Cdm senza energia

Tra nucleare e rinnovabili, l'agenda di Cingolani sabotata dal ministero della Cultura

Roma. La situazione è grave, se è vero che al Mite hanno elaborato, tra i vari scenari, anche uno di quelli che per ora Roberto Cingolani si rifiuta di valutare seriamente, e cioè la ripresa delle attività nella centrale nucleare di Trino Vercellese. E però, come spesso succede, la situazione pur essendo grave non è seria, se neppure la guerra e il rischio di razionamento dell'energia valgono a superare le consuete resistenze del ministero della Cultura sull'installazione di nuovi impianti per il rinnovabili. L'emessima puntata di questa saga di dubbio gusto, l'ultima baruffa di una tenzone ormai perenne tra Cingolani e Dario Franceschini è andata in scena a metà febbraio. Solito copione: il ministro della Transizione ecologica che scalpitava per avviare finalmente i lavori di insediamento di impianti eolici e fotovoltaici, e il titolare della Cultura, custode supremo del verbo delle soprintendenze, che opponeva il suo diniego. Tutto come sempre, appunto, se non per il fatto che i carriarmati di Putin erano già sul confine ucraino e Mario Draghi da settimane teneva contatti diplomatici con Usa e Qatar per trovare alternative alla dipendenza italiana dal gas russo. E dunque si pensava che quei dieci impianti rimasti da troppo tempo in attesa dell'autorizzazione relativa alla valutazione d'impatto ambientale (Via) ottenessero finalmente un bollino verde. Macché. Alla fine, in un gioco dilazionismo burocratico condotto tra Franceschini e Michele Emiliano, tutto s'è impantanato all'ultima volta.

Salvini, non parta

I primi a dissuadere il leghista da tour sono state le ambasciate e i nostri 007

Roma. "Salvini, la sua presenza non è opportuna". A dissuadere il leader della Lega dal viaggio in Polonia per primi sono stati gli italiani. E non Wojciech Bakun, il sindaco di Przemysl, che in diretta planetaria gli ha sventolato in faccia il passato da ultras di Vladimir Putin. Il viaggio della speranza del capo del "Carroccio unico leader mondiale in questo momento a passeggiare sul confine con l'Ucraina, ha messo in imbarazzo le ambasciate polacche, ucraine, il ministero degli Esteri e i servizi segreti italiani. In questa fase storica, con centinaia di migliaia di profughi in fuga, la nostra diplomazia sconsiglia gli arrivi se non a personale umanitario altamente qualificato. Salvini ha messo in imbarazzo anche l'Aise: il servizio di sicurezza estero, costretto ad attivare dispositivi antispetroscopo come si confà all'arrivo di un leader politico all'estero. La prassi nei momenti normali, un di più da evitare in questa fase così delicata. Ma non c'è stato nulla da fare. E così Salvini è partito per la Polonia. Con una raccomandazione: di non pubblicizzare le visite pubbliche e di ridurre al minimo la delegazione al seguito (alla fine lo hanno seguito solo il deputato Luca Tondolini e l'europarlamentare Marco Campomenosi). Il leader leghista avrebbe voluto mettere un piede a Leopoli, ma dalla nostra ambasciata in Ucraina gli è stato vivamente

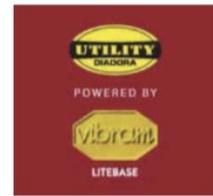




Un anno dopo la gogna mediatica, il Gip di Arezzo **archivia** l'inchiesta sul **vaccino** a **Scanzi**: "Non voleva rubare il posto ad altri". Chissà quanti si **scuseranno** con lui



Mercoledì 9 marzo 2022 - Anno 14 - n° 67
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,80 con il libro "Mani pulite. La vera storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 314/2009

GUERRA IN UCRAINA Zelensky apre a trattative Usa-Uk, alt al petrolio russo (ma a fine anno)

■ Americani e britannici annunciano di voler fare a meno del (poco) greggio del Cremlino, ma non chiudono subito i rubinetti. Discorso in videoconferenza a Westminster del leader da Kiev: "Discutiamo su Donbass, Crimea e Nato"

◉ GRAMAGLIA E PROVENZANI A PAG. 2 - 3

Mannelli

cari tele-armaioli visto quanto siete esperti potrete almeno sparare cazzate col silenziatore?



L'INTERVISTA Lucio Caracciolo di "Limes" "Putin vuole le città per trattare meglio"

■ Il politologo fa il punto della situazione sul terreno: "Putin ha bisogno di una vittoria, gli Usa sembrano puntare a un pareggio, le armi all'Ucraina sono state fornite in abbondanza anche prima che iniziasse questa guerra"

◉ CANNAVÒ A PAG. 3

Il guerrafondaio ipocrita

» Marco Travaglio

Il cinismo di quei pacifisti che dicono no a Zelensky? Vedo questo titolo in cima all'editoriale di Paolo Mieli sul *Corriere*. Corro a leggere e trovo citato quasi tutto il mio editoriale di sabato. Manco solo la mia firma, così nessuno capisce con chi e l'abbia Mieli (le guerre non si dichiarano più). Quindi "pacifisti cinici" che "dicono no a Zelensky" sono io. Che, tra parentesi, non sono mai stato pacifista e non ho mai parlato con Zelensky, ma fa niente. Con la sua prosa mieliflua, Mieli mi impartisce una "lezione tramandata dalla storia", perché com'è noto è pure uno storico. Infatti infila una collezione di paralleli che, con l'Ucraina, c'entrano come i cavoli a merenda. Tipo gli aiuti "ai repubblicani nella guerra civile spagnola", alla "rivolta nel ghetto di Varsavia", agli oppositori di Pinochet e Videla. Ma quelli in Cile e Argentina erano golpe interni: quella in Ucraina è un'invasione esterna. La guerra di Spagna e la seconda guerra mondiale mossero eserciti contro altri eserciti (Varsavia la liberò l'Armata Rossa); oggi né gli Usa, né la Nato né l'Ue intendono inviare un solo soldato in Ucraina. Anche il paragone fra i Sudeti e l'Ucraina traballa: il *Führer* pianificava il dominio tedesco su tutta Europa e lo sterminio di milioni di ebrei, zingari e gay; lo zar, per quanto criminale, parrebbe un po' meno pretenzioso.

Potremmo continuare, se lo strazio del cuoricino di Mieli sanguinante per il nostro cinismo non ci inducesse a smettere. E a seguirlo *toto corde* nel purissimo afflato di solidarietà per Zelensky, offuscato solo dalla mancanza di analogo trasporto per i serbi, i libici, gli afgani, gli iracheni e gli altri popoli invasi e sterminati dall'Occidente buono. Noi abbiamo sempre condannato quelle guerre con lo stesso cinismo con cui condanniamo quella di Putin e sognato sanzioni e armi contro i criminali che le avevano scatenate: ma erano impossibili perché avremmo dovuto sanzionarci e bombardarci da soli. E ora che Putin fa ciò che facevamo noi vorremmo tanto che perdesse la guerra. Ma purtroppo gli esperti dicono che è improbabile: l'unica incognita di questa guerra non è come finirà, ma quando e con quanti morti (direttamente proporzionali alla sua durata). Perciò speriamo che duri poco. A meno che, si capisce, Usa, Nato e Ue non dicano sì a Zelensky con *no-fly zone*, caccia e truppe di terra: cioè con la terza guerra mondiale. Se è questo che auspicano Mieli&C., lo diciamo: "Vogliamo la terza guerra mondiale", anziché nascondersi dietro la resistenza ucraina per fare bella figura nei talk. Ma lo dicano a Biden, alla Nato, all'Ue e all'amato Draghi: perché sono questi a "dire no a Zelensky", non i pacifisti cinici. Che, per quanto esecrabili, sono meglio dei guerrafondaio ipocriti.

EFFETTI COLLATERALI SBEFFEGGIATO IN POLONIA, NUOVA INDAGINE A MILANO

Salvini fa ridere il mondo E c'è un altro caso Metropol



DRAGHI MOLLATO
IL PREMIER POLACCO ANNULLA LA VISITA A ROMA. SI INDAGA SU ALTRA COMPRAVENDITA (E PRESUNTE TANGENTI) DI PETROLIO DA MOSCA ALL'ENI: STORIA SIMILE A QUELLA DI SAVOINI

◉ FRANCHI, MARRA, MILOSA E RODANO A PAG. 6 - 7

» E PERUGINA SI SALVÒ
100 anni di Baci: tanti pensiero e affari d'amore

» Francesco Ferrasini

Un uomo di colore balla con una giovane ariana: al tempo del fascismo solo la pubblicità poteva permettersi di andare controcorrente. È questo il caso della Perugia.

A PAG. 18

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Zelensky, l'eroe molesto a pag. 13
- Fini Guerra? No, strage da guardoni a pag. 17
- Caselli Mafiopoli e Tangentopoli a pag. 11
- Gomez L'unica certezza è il dubbio a pag. 11
- Robecchi Perdono sempre i poveri a pag. 11
- Latour Dopo la Grande Metamorfosi a pag. 16

AL TRIBUNALE DI NAPOLI

Ricorso respinto, si rivota su Conte

◉ DE CAROLIS A PAG. 9



La cattiveria

Gli Stati Uniti vietano l'importazione di petrolio dalla Russia per l'invasione dell'Ucraina. Chissà ora chi invadono per recuperare

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

GENOVA PER LORO

Spinelli: 40mila€ a Toti e permessi rinnovati al porto

◉ VERGINE A PAG. 13



IL RITORNO DEL COVID

Contagi in risalita e flop della terza dose: scade subito

◉ MANTOVANI A PAG. 14

UN AVVOCATO
SI RICONOSCE
DA COSA LEGGE



Abbonati a Il Dubbio
A soli 39€ l'anno

Depresso e in attesa di giudizio: un altro detenuto si suicida

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 12

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Zelensky pronto a trattare Biden blocca petrolio e gas

Il presidente ucraino apre alle richieste russe: «Possibile compromesso su Donbass, Crimea, Nato». Linea dura dell'America

Nove sanzioni contro la Russia e prime aperture da parte del presidente ucraino Zelensky che si dice pronto a negoziare le condizioni di Vladimir Putin per far cessare l'offensiva di Mosca. Questa volta le sanzioni toccherebbero il vitale comparto delle fonti energetiche. È stato il presidente Usa Biden a parlare di un embargo rispetto alle importazioni del petrolio e del gas russo. Un'eventualità che potrebbe portare a uno squilibrio economico planetario. In risposta infatti Mosca ha minacciato il blocco delle forniture di gas per l'Europa. Una mossa che provocherebbe conseguenze fortissime per l'offerta globale e aumenterebbe il prezzo del petrolio stesso fino a 300 dollari al barile. L'embargo sugli idrocarburi russi però potrebbe non essere applicato dai paesi euro-

NOVAYA GAZETA

**Quel giornale
che sfida
il potere di Putin**

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 4

L'ALTRA GUERRA

**Così cambia
l'ordine mondiale
del petrolio**

GIACOMO PULETTI A PAGINA 5

pei che solo fra diversi anni raggiungeranno un'indipendenza energetica. Attualmente l'UE ottiene circa il 40% del suo gas e il 30% del petrolio dalla Russia e non avrebbe facili sostituti se le forniture venissero interrotte.

La mattina di ieri, tredicesimo giorno dell'offensiva dell'esercito di Mosca, si è aperta con una serie di notizie drammatiche e alcuni flebili segnali di speranza. Ha iniziato il presidente ucraino lanciando un monito e paventando la possibilità che il conflitto sarebbe sul punto di allargarsi e diventare mondiale. Probabilmente si è trattato di una risposta o una forma di pressione di fronte al reiterato rifiuto da parte della Nato di istituire una fly zone sui cieli ucraini.

PAGINE 2 E 3

LA STORIA

**Dall'avvocato
Armando Veneto
una lezione
per noi "giurati"
del processo
mediatico**

ALDO VARANO

Avevamo tutti la stessa opinione. "Quello è un avvocato di 'ndrangheta". Giornalisti che facevano i corrispondenti dalla Calabria per qualche giornale importante di Roma o Milano. Inviati dei grandi quotidiani e settimanali che arrivavano qui per raccontare, il più delle volte per farsi raccontare dai corrispondenti locali dei loro giornali e riscrivere, le storie di 'ndrangheta che tiravano le vendite nel centro-nord. E tra tutti noi non c'era alcuna diffidenza di opinione. Nessuna lettura diversa dei fatti. Lavoravamo in gruppo.

A PAGINA 8

LA BRUTTA AVVENTURA DEL SEGRETARIO LEGHISTA IN POLONIA

**Salvini
contestato
dal sindaco
anti-Putin**

Il leader della Lega Salvini è stato contestato al suo arrivo alla stazione Przemysl, la cittadina ad una decina di chilometri al confine con l'Ucraina. Il sindaco della città non lo ha ricevuto e gli ha sventolato sotto il naso una maglietta con il volto di Putin.

GIACOMO PULETTI
A PAGINA 2



LA DENUNCIA

**Quel giudice
"estraneo"
entrato in camera
di consiglio**

Non per tutti i magistrati il diritto alla privacy vale allo stesso modo. A sostenerlo è l'avvocato Giancarlo Murolo, alle prese con la decisione della procura generale della Cassazione di non rendere noto l'esito di un procedimento disciplinare a carico di quattro magistrati. Una decisione importantissima, dal momento che la stessa potrebbe essere utile a stabilire la nullità della condanna a carico di un suo assistito.

SIMONA MUSCO A PAGINA 7

LA DIFESA: «CONVERSAZIONI STRAVOLTE DAGLI INQUIRENTI. LA SENTENZA DI PRIMO GRADO HA IGNORATO LE CORREZIONI»

**Al processo Cerciello Rega
intercettazioni travisate
da strani errori di traduzione**

VALENTINA STELLA A PAGINA 10

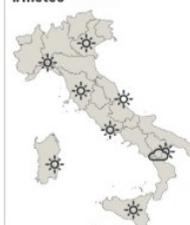


«In questo processo si sta consumando un errore giudiziario, per questo signori giudici vi chiedo di badare con scrupolo ai dettagli»: è iniziata così ieri l'arringa difensiva dell'avvocato Renato Borzone che con Roberto Capra assiste Finnegan Lee Elder, condannato in primo grado, insieme a Natale Hjorth, per la morte del vice brigadiere Cerciello Rega. La difesa dei due americani sta giocando in Aula una partita difficilissima e sugli imputati pesa già una condanna all'ergastolo.

Anno VII numero 56 MERCOLEDÌ 9 MARZO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, C.101/1018





FATTI

Contestato in Polonia Salvini, ammiratore di Putin "convertito"

IVANA MINGOLLA a pagina 5

ANALISI

La guerra si combatte anche sul fronte delle criptovalute

ANDREA DANIELE SIGNORELLI a pagina 11

IDEE

Pasolini è il prodotto perfetto per il mercato degli anniversari

CHRISTIAN RAIMO a pagina 15

L'ISTITUZIONE FONDATA SULLA PACE

Perché tocca all'Ue guidare le trattative tra Mosca e Kiev

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

Non deve essere Emmanuel Macron e non deve essere Mario Draghi. Non tocca a Boris Johnson e neppure alla pensionata Angela Merkel. Negoziare con la Russia, intermediare fra Putin e Zelensky è compito esclusivo e urgente dell'Unione europea. Pertanto, le due autorità che hanno l'obbligo politico ed etico di attivarsi sono la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell. Condurre a una tregua immediata e riportare a una situazione nella quale le armi cedano ai negoziati sarà più probabile, anche se non facile, grazie al fatto importantissimo che l'Unione europea ha dimostrato non soltanto la sua compattezza politica, ma anche la sua volontà univoca di potenza di pace per la pace. Avendo stabilito una pluralità di sanzioni economiche nei confronti della Russia, del suo leader, degli oligarchi, e potendo, in assenza di accordi, estenderle e inasprirle, l'Unione va al tavolo delle trattative con risorse di cui può fare uso efficace, scambiandole in maniera appropriata. Abbiamo giustamente plaudito alla inaspettata coesione fra gli stati-membri e alle loro solidarietà in azione. Con poche eccezioni, le opinioni pubbliche europee sostengono le posizioni dei loro governi: l'azione diplomatica dell'Unione può partire con il piede giusto e con il vigore che le democrazie hanno regolarmente saputo dimostrare nelle ore più buie. Avendo già accettato di prendere in considerazione la domanda di adesione dell'Ucraina all'Unione, il parlamento europeo ha segnalato al legittimo governo ucraino che gli garantirà tutti i vantaggi, che sono molti, che derivano dal diventare stato-membro. Poiché l'Unione è stata in grado di produrre e di mantenere la pace al suo interno dal momento della sua formazione a oggi, la sua credibilità non dovrebbe sfuggire nemmeno a Putin. Nessun europeo pensa che l'Ucraina nella Ue possa diventare una testa di ponte per attacchi alla sicurezza della Russia, una spina nel fianco. Questo implica che l'Ucraina rinuncerà a un suo eventuale, ventilato inserimento nella Nato. Non ne avrebbe, comunque, più nessuna necessità dopo un accordo chiaro fra Unione europea e Russia. Non abbiamo modo di fare cadere i sospetti dell'autocrate russo sui possibili rischi di contagio democratico. Sul tavolo del negoziato, però, von der Leyen e Borrell non dovranno in nessun modo porre le questioni interne al regime russo. Il parlamento europeo si è già ripetutamente e giustamente espresso a favore dei diritti degli oppositori. Lì si deve fermare. Infine, potremo continuare ad auspicare che le opposizioni a Putin non siano né oppresse né repressate, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATI UNITI ED EUROPA DIVISI DALL'ENERGIA

Nella guerra parallela del petrolio gli Stati Uniti decidono e l'Ue perde

Biden annuncia l'embargo sui prodotti russi e fa schizzare le quotazioni del greggio. L'Europa non se lo può permettere. E la Germania si appella ai paesi che controllano la produzione e giocano coi prezzi

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA

La guerra in Ucraina forse sta cambiando il mondo, ma certamente ci sbatte ancora una volta in faccia il potere del manipolo di paesi con in mano le leve di controllo dei prezzi dell'energia. Ieri mentre a Washington la Casa Bianca annunciava il bando alle importazioni di petrolio, gas e carbone russi, facendo schizzare il prezzo del petrolio sui mercati e la benzina alle pompe, e a Mosca Vladimir Putin rispondeva firmando un decreto per limitare export e import di materie prime incaricando il governo di stilare entro un giorno l'elenco degli stati interessati dal bando, a Berlino il vicecancelliere e ministro degli Affari economici e dell'energia, Robert Habeck, lanciava un appello urgente all'Opec per aumentare la produzione di greggio. «Alcuni nostri alleati potrebbero non essere nella posizione di prendere la stessa decisione», ha detto ieri il presidente Joe Biden, esplicitando ciò che era già chia-

ro a tutti. «Stiamo lavorando di concerto con i nostri alleati europei per ridurre la loro dipendenza energetica dalla Russia», ha aggiunto. L'annuncio del presidente statunitense segue quello del Canada e le decisioni prese da alcune compagnie private: ieri la britannica Shell ha annunciato lo stop all'utilizzo di tutti i prodotti russi. Entro fine anno dovrebbe fare lo stesso la Gran Bretagna limitandosi al petrolio. L'Agenzia internazionale per l'energia ha già promesso lo sblocco di 60 milioni di barili di riserve strategiche. L'obiettivo, concordato con l'Europa, è nelle parole di Biden: «Infliggere un dolore ancora maggiore all'economia russa». C'è però un prezzo da pagare, come ha ammesso il presidente americano. Sarà sulle spalle dei cittadini, ma in modo diverso fra Stati Uniti ed Europa. Il prezzo che rischiano di pagare gli Stati Uniti è quello della stagflazione, di cui si leggono segni preoccupanti nell'andamento dei buoni del tesoro americano.

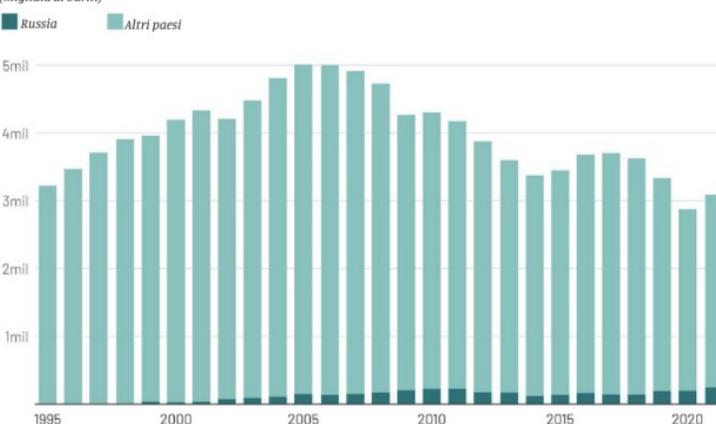
L'economia europea è in una situazione diversa, ancora impegnata a recuperare lo shock sulla domanda prodotto dalla pandemia. Allo stesso tempo il prezzo che l'Unione europea pagherebbe per un embargo ai prodotti energetici russi non è nemmeno lontanamente comparabile con quello degli Stati Uniti. Ieri la confindustria tedesca ha di nuovo messo in guardia rispetto a decisioni avventate sull'energia e il vicecancelliere di Berlino, prima di appellarsi ai signori del petrolio, ha messo subito in chiaro che gli Stati Uniti non si aspettano dall'Europa che segua la loro strada.

Il peso della Russia
Secondo i dati più recenti dell'Ocse, aggiornati a novembre 2021, circa il 60 per cento delle esportazioni di petrolio della Russia è indirizzato ai paesi europei dell'organizzazione, mentre un altro 20 per cento va alla Cina. Per gli Stati Uniti il petrolio russo pesa per il 7 per cento sul totale importato, mentre so-

lo per la Francia e l'Italia il 13, per la Germania il 30 per cento, per la Polonia il 53 per cento, per la Lituania addirittura è l'83 per cento di tutto il petrolio importato (e il 46 per cento sull'insieme dei progetti energetici). Numeri che parlano da soli. I produttori di petrolio e gas, intanto, stanno giocando la loro partita in una scacchiera che corre parallela a quella del conflitto. All'ultima riunione dell'Opec+, che include 23 paesi capitanati proprio dalla Russia e dall'Arabia Saudita, hanno mantenuto i rialzi già previsti prima dello scoppio della guerra e raccolto le conseguenze. L'lea se l'è presa con Emirati Arabi e sauditi. Bp intanto ha annunciato la ripresa delle attività in Libia, il Venezuela è tornato all'improvviso un interlocutore degli Stati Uniti. E al tavolo dei negoziati per l'accordo nucleare iraniano, dove le potenze occidentali negoziano fianco a fianco con i diplomatici russi, in un clima divenuto surreale negli ultimi giorni, Mosca ha cercato di condizionare l'accordo ai suoi interessi, di fatto complicando la normalizzazione delle relazioni con un'altra potenza petrolifera. La Cina, invece, si muove come sempre con strategie più di lungo periodo e nel momento in cui i titoli dei grandi colossi delle materie prime russi sono a prezzi di saldo in Borsa, ha intavolato colloqui per eventuali acquisizioni attraverso le sue aziende di stato, dalla China National Petroleum alla Aluminum Corp of China. I titoli di Gazprom nell'ultimo mese hanno perso formalmente il 30 per cento del loro valore, ma in realtà il calo è vicino al 90 per cento considerando il crollo del rublo. Il colosso dell'alluminio Rusal formalmente ha perso il 20 per cento, in realtà molto di più. Così, mentre la Cina si presenta all'occidente come attore prudente sul fronte politico, gli acquisti a prezzi stracciati di fronte alla Russia possono apparire come una mano tesa. In realtà, Pechino si assicura le forniture future, con una lungimiranza certamente maggiore di quella che ha avuto l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Importazioni statunitensi di petrolio greggio e prodotti petroliferi (migliaia di barili)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS



Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

Un aiuto subito **Ucraina**

CORRIERE DELLA SERA TG 7

Il codice Iban per le donazioni è
IT08 L030 6909 6061 0000 0185 871
Codice grande beneficiario: **10052**



Il cardinale

**Parolin: i cattolici?
Pesano sempre meno**

di **Gian Guido Vecchi**
alle pagine 22 e 23



LARIO

ATTACCO ALL'UCRAINA

«Tratto, non mi arrendo»

Zelensky: intesa possibile. Bombe sulle città. Biden e Johnson: stop al petrolio da Mosca. La ritorsione di Putin

LA GUERRA DI IERI

di **Daniilo Taino**

Vladimir Putin sta combattendo la guerra di ieri. Mossa dal passato e rivolta al passato. Per questo la perderà. La testa girata all'indietro e l'incomprensione del mondo d'oggi non gli impedisce di creare terrore e morte. Ma l'errore straordinario che ha compiuto non si vede solo nella risposta del popolo ucraino; non si registra solo nella ritrovata unità dell'Occidente e dei suoi alleati democratici.

continua a pagina 22

È UN VERO RISVEGLIO?

di **Federico Rampini**

Perché Vladimir Putin ha deciso che questo è il momento giusto per scatenare una guerra nel cuore d'Europa? Che cosa unisce la sua visione all'analisi del mondo che fa Xi Jinping? E come mai l'Occidente è arrivato impreparato a una sfida tremenda? Un filo rosso unisce le risposte a questi interrogativi: è la caduta di autostima delle democrazie liberali, assediata dal proprio interno prima ancora che da formidabili avversari esterni.

continua a pagina 20



Militari ucraini aiutano una donna a fuggire, sotto la neve, da Irpin: la cittadina alle porte di Kiev da diversi giorni è sotto l'attacco delle forze russe

di **Andrea Nicastro, Giuseppe Sarcina, Marta Serafini**

da pagina 2 a pagina 21

Fisco Respinto ancora il testo firmato da Lega e FdI Catasto, caos in commissione Il governo si salva per un voto

di **Paola Di Caro**

Sulla riforma del catasto il governo si salva per un solo voto. È caos in commissione Finanza alla Camera dopo l'emendamento presentato da Alternativa e sottoscritto da Lega e FdI, che chiedeva lo stop delle nuove regole del sistema immobiliare.

a pagina 23

M5S, IL GIUDICE CONFERMA LO STOP AI VERTICI

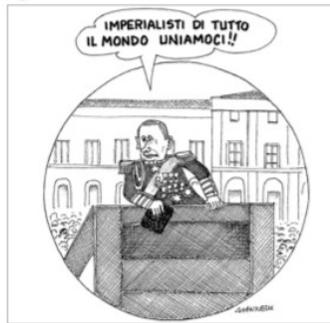
Conte rimane «sospeso»

di **Emanuele Buzzi**

Respinto il ricorso. I giudici di Napoli confermano lo stop ai vertici. Giuseppe Conte resta «sospeso». Il Movimento Cinque Stelle: ma per gli elettori il capo è lui. L'11 marzo ci sarà un altro voto.

a pagina 22

GIANNELLI



PRIMO PIANO

SONO UN MILIONE IN FUGA

Quei bambini che perdono parole e sogni

di **Goffredo Buccini**



I bimbi ucraini, senza più parole e speranze.

alle pagine 12 e 13

IL REPORTAGE

Tra gli sfollati al gelo di Irpin: via dai ceccchini

di **Lorenzo Cremonesi**

a pagina 3

GLI SCENARI

Fabbriche, case Cosa cambia senza gas russo

di **Stefano Agnoli**
e **Enrico Marro**

a pagina 16

LE VOGLI, LE PROTESTE

I nostri ragazzi e la prima volta con una guerra

di **Paolo Di Stefano**

a pagina 32

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Lo smemorato

Sarebbe facile infliggere sul Salvini pacifista, umiliato dal sindaco di un paesino polacco ai confini dell'Ucraina, il quale si è rifiutato di riceverlo sventolandogli davanti alla faccia e, quel che è peggio, alle telecamere, la maglietta con l'effigie di Putin da lui più volte indossata in passato. Quando hai uno scheletro nell'armadio, o tieni chiuso l'armadio o butti lo scheletro. O taci su Putin, come Berlusconi, o riconosci di avere sbagliato a tenerne le lodi. L'unica cosa che non puoi fare è fare finta di nulla, pensando di poterli reinventare senza doverli giustificare. Salvini si è tolto la maglietta del putiniano per mettere quello del crocerossi-

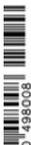
come ha fatto anche solo a immaginare di poterlo fare. Credo che l'unica risposta plausibile sia che il segretario della Lega è il prodotto politico dei social, di una comunicazione senza memoria che si muove in un eterno presente. Sembra la pesciolina Dory, che non ricorda mai cosa le è successo un attimo prima. Salvini ricorda benissimo di averci spacciato Putin per una via di mezzo tra Cavour e Nembo Kid, però pensava che quest'ultimo travestimento da «neutrale» sarebbe riuscito a farcelo dimenticare, evitandogli l'imbarazzo di un'abitura. Invece gli è bastato avvicinarsi a un teatro di guerra perché l'incanto si rompesse e

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata.



IL FATTO L'Armata russa non avanza verso la capitale ma colpisce città minori. Salvini contestato in Polonia. Il governo cerca compensazioni per le imprese. Anche con nuovi dazi

Segnali di fumo tra le bombe

Falliscono i corridoi umanitari, colpi sulle persone in fuga. Zelensky si dice disposto a trattare su Crimea e Donbass, non alla resa. Il presidente Xi critica l'offensiva russa e si accredita come mediatore. Mattarella: sacrifici per fermare la guerra, tacciano le armi

Editoriale

Prime mosse cinesi per la mediazione

SPIRAGLIO DA ORIENTE

AGOSTINO GIOVAGNOLI

«**C**hong ran zhan huo», si è riavvicinata la guerra in Europa, ha detto Xi Jinping parlando con Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Usando per la prima volta la parola "guerra" per definire il conflitto in Ucraina, il presidente cinese ha aperto alla possibilità di un ruolo della Cina in un'eventuale mediazione di pace. Al momento si tratta solo di una possibilità che però, nella disperazione della tragedia ucraina, accende una luce di speranza. Il passo di Xi Jinping è stato molto cauto, ma il solo fatto che abbia accettato un colloquio con Macron e Scholz costituisce una novità rilevante. Anche se non sappiamo se ci sarà e quale sarà, la semplice possibilità di una mediazione cinese scuote gli equilibri internazionali e costituisce una sfida per l'Occidente. Da quando Vladimir Putin ha scatenato la guerra, tutto nel mondo si è messo in moto velocemente: l'Unione Europea ha reagito con inedita compattezza, la Nato è tornata protagonista, a difendere fino in fondo la Russia all'Onu sono rimasti solo quattro Paesi, gli Usa hanno ripreso a dialogare con Venezuela e Iran... Ma la mossa cinese potrebbe aprire la strada a cambiamenti ancora più grandi. Colpisce anzitutto la scelta di privilegiare due interlocutori europei, Macron e Scholz. Da tempo gli Stati Uniti hanno cercato di attirare l'attenzione cinese sul pericolo di un'aggressione russa all'Ucraina, senza ottenere risultati. Il 7 marzo il segretario di Stato americano, Blinken, è uscito scontento da una telefonata con il suo omologo Wang Yi. Dopo la telefonata, invece, quest'ultimo ha usato un altro tono, collegando la possibilità di una mediazione cinese a un dialogo con la Ue. È stata una prima risposta all'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, Borrell, che già alcuni giorni fa ha auspicato un intervento della Cina, e all'invito rivolto da Macron e Scholz a Xi Jinping per un incontro online. Gli Stati Uniti, infatti, pagano il duro confronto avviato con la Cina da Trump e proseguito dal presidente Biden e la rappresentazione americana di una nuova "guerra fredda" sempre respinta da Pechino. L'Europa occidentale, invece, pur raccogliendo le sollecitazioni di Washington, ha sempre mantenuto un atteggiamento più morbido, continuando intensi scambi economici. Pechino ha ricambiato con uno sguardo più benevolo verso di essa che, anche a livello di opinione pubblica, è stata risparmiata dall'odio dilagante oggi in Cina verso gli americani. E ora Xi Jinping, pur denunciando le sanzioni come illegali e raccomandando massima moderazione, apre a una collaborazione per fermare la guerra. La Cina non ha una tradizione di mediazioni internazionali e la disponibilità a collaborare con l'Europa occidentale potrebbe servire a bilanciare questo deficit. Ha invece - nel bene e nel



IL REPORTAGE

La Moldavia accoglie i profughi e teme lo stesso destino di Kiev

Scavo
a pagina 6

L'INTERVISTA

Amendola: le sanzioni funzionano. L'Europa fa strada alla trattativa

Spagnolo
a pagina 9

LE STORIE

Giovani in campo per aiutare. Il Papa: ogni crisi è una sfida

Bello, Falabretti, Leonardi, Liut e Liverani
a pagina 4

PAOLO M. ALFIERI

Caminano sotto la neve, anziani e bambini, mamme con i trolley, qualcuno su una sedia a rotelle. C'è chi prova in auto, chi sale sui bus della Croce rossa. Da Sumy a Mariupol, da Kiev a Cherniviv a Kharkiv, la

fuga dei civili dalle bombe è una colonna in fila indiana, le facce rassegnate, negli occhi incredulità e disperazione. I combattimenti, però, sono tutt'altro che cessati. Tanto che la fuga ha rischiato di trasformarsi in una trappola.

Primopiano alle pagine 4-12

PUTIN MINACCIA DI CHIUDERE NORD STREAM 1

Biden dà lo stop al petrolio russo. La Ue si prepara al taglio del gas

Nel nuovo pacchetto di sanzioni annunciato dal presidente americano c'è l'addio agli acquisti di idrocarburi da Mosca. Stessa decisione anche per il Regno Unito. L'Europa, per il momento, non può fare a meno della Russia: né per il gas e nemmeno per il pe-

trolio. Ma Bruxelles prepara un piano di medio-lungo termine per aumentare la sua indipendenza energetica. Si va dal taglio dei consumi allo sviluppo di capacità da fonti rinnovabili.

Del Re, Molinari e Saccò pagine 7 e 8

I nostri temi

LA STRATEGIA

Il piano di Putin è la spartizione del territorio

FULVIO SCAGLIONE

Si è parlato spesso di un fallimento dell'invasione russa, dando per scontato che ciò che il Cremlino cercava fosse una di guerra-lampo...

A pagina 3

GLI ORTODOSSI

Kirill alla prova. Contestazioni ma ha il potere

RICCARDO MACCIONI

Il rapporto, molto stretto, con il Cremlino, il dialogo ecumenico e intraortodosso.

A pagina 12

L'INIZIATIVA

La società civile e il confronto per la pace

FULVIO FULVI

Oltre al tavolo fra i due governi, per realizzare la vera pace servono altri incontri.

A pagina 11

GIORNATA MONDIALE

8 marzo amaro: troppi reati contro le donne

Daliso a pagina 14



SUICIDIO ASSISTITO

Fine vita, dalla Camera secco no all'eutanasia

Iasevoli a pagina 13

MIGRANTI

Naufragio in Libia. Almeno 50 dispersi

Fassini a pagina 15

Lunario

Marina Corradi

In una notte come questa

C'è come un vecchio film che continua a girare davanti ai nostri occhi, e non vuole finire. Ci sono carri armati nella neve e nel fango, come sul Fronte russo, nel '43. E non tanto diversi, a vederli, da allora: il cannone minaccioso, i cingoli sferraglianti come denti che vogliono ingoiare il terreno. E i prigionieri? Oggi bambini con il viso

com'è lugubre questo fuggire, in milioni, infagottati nei cappotti contro il gelo di marzo in Ucraina: abbandonando ogni cosa. Quattordici giorni. E questo maledetto assurdo film non vuole finire. I tg ci angosciano. Cerchi un qualsiasi film già visto, che ti riporti in un mondo normale - per riuscire a dormire. Non puoi escludere nemmeno del tutto quelle apocalittiche realtà che finora andavi a cercare al cinema (tanto poi, fuori, ritrovavi la pace conquistata).

Agorà

TESTIMONE

Luigi, il bambino perso e ritrovato di Auschwitz

Michelucci a pagina 20

SPETTACOLI

Musica di pace alla Scuola di Ramallah

In edicola a 4 euro
1622: I SANTI DELLA RIFORMA
Cardini / Cerrato / Dobner / Ronchi / Servais
LUOGHI INFINITI

